



Ufficio Speciale per la Promozione
della Qualità della Vita

LA PROVINCIA SI RACCONTA LA QUALITÀ DELLA VITA DEI GIOVANI NELLA PROVINCIA DI ROMA

realizzato dall'Eures in collaborazione con
l'Assessorato alla qualità della vita della Provincia di Roma

SINTESI STAMPA



**PROVINCIA
DI ROMA**

**Energie
Comuni.**

**Assessorato alle politiche del lavoro e
della qualità della vita**



Ricerche Economiche e Sociali

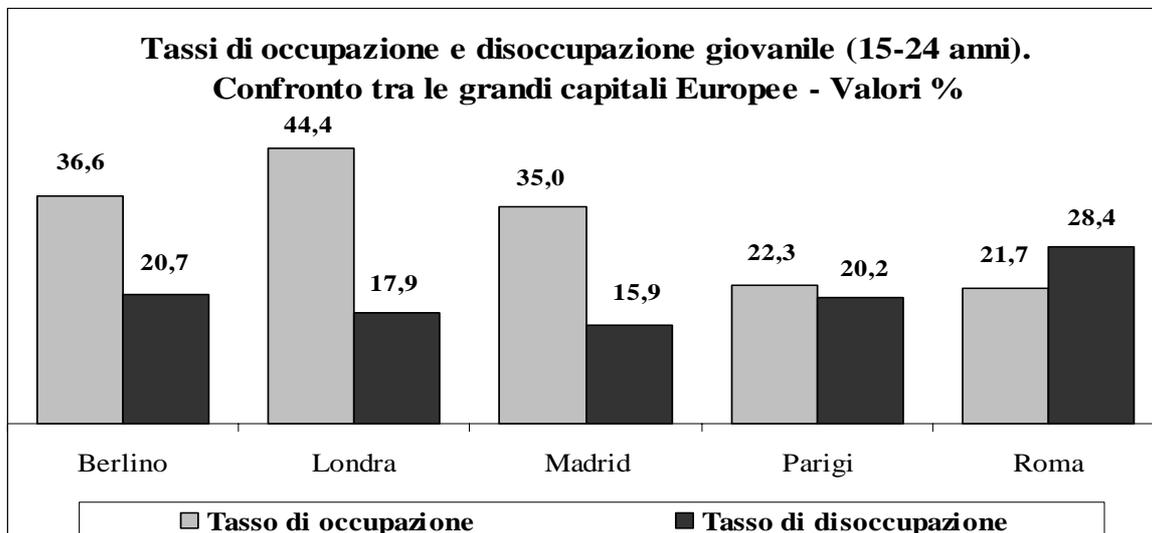
*Sala di Liegro
Palazzo Valentini
Via IV Novembre 119/A
27 Giugno 2006*

Per maggiori informazioni contattare
Ufficio Stampa Eures 06 87195835/7392 – eures@eures.it
Ufficio Stampa Assessorato Qualità della Vita 06 67667384/85

PARTE I

LO SCENARIO

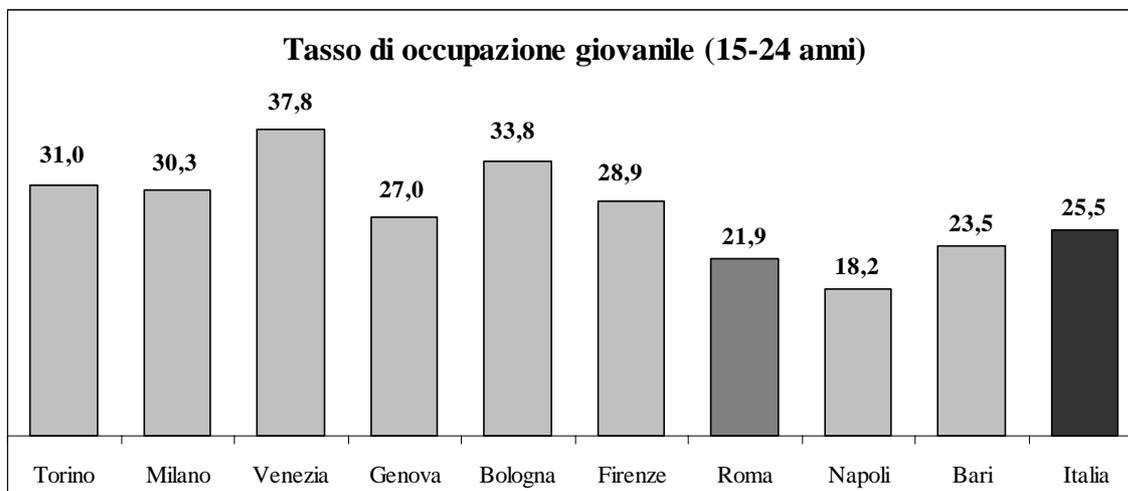
Mercato del lavoro. È Londra la capitale dell'occupazione giovanile. - Londra, con un tasso di occupazione giovanile pari al 44,4% e un indice di disoccupazione al 17,9%, si conferma uno dei principali centri economici internazionali per dimensioni e caratteristiche della struttura produttiva e per le opportunità offerte ai giovani. Dopo Londra i più alti tassi di occupazione giovanile si registrano a Berlino (36,6%) e Madrid (35%), mentre più distanziate appaiono Parigi (22,3%) e Roma (21,7%). Anche relativamente alla disoccupazione giovanile Roma si colloca in ultima posizione nel confronto tra le cinque capitali europee, con un indice pari al 28,4%, superiore di oltre 10 punti a quello di Londra (17,9%) e Madrid (15,9%), ma decisamente più alto anche di Parigi (20,2%) e Berlino (20,7%).



Roma: occupazione giovanile (21,9%) sotto la media nazionale (25,5%) – Nel 2005 sono ancora le province del Nord Italia a registrare valori più elevati relativi alla forza lavoro giovanile e a tassi di attività: Venezia presenta il tasso di attività giovanile più alto, pari al 44,2%, seguita da Torino (37,6%), Milano (35,9%), Bologna (35,3%) e Bari (34%). Roma, complice l'elevato livello di terziarizzazione e la più alta propensione dei giovani a proseguire gli studi, presenta i valori più bassi, con un tasso di attività pari ad appena il 29,2%. Coerentemente, è ancora Venezia a presentare l'indice di occupazione giovanile più alto (37,8%), seguita da Bologna (33,8%), Torino (31%) e Milano (30,3%). Roma, con 81.204 giovani occupati, inferiori quantitativamente soltanto ai 101.145 di Milano, presenta un valore decisamente più contenuto (21,9%), inferiore a quello di Bari (23,5%) e più alto del solo valore di Napoli (18,2%).

Contrariamente al dato nazionale, Roma registra un tasso di occupazione giovanile più alto nel Capoluogo rispetto al resto della provincia, riconducibile alla struttura "monocentrica" del sistema economico romano: su 121 comuni della provincia soltanto 9 presentano un rapporto addetti/occupati superiore all'unità, esprimendo quindi una domanda di lavoro superiore alla propria offerta; accanto a Roma (con un valore pari a

1,15) questi sono Pomezia (1,89), Fiumicino (1,56), Fiano Romano (1,32), Frascati (1,28), Nemi (1,19), Colleferro (1,15), Vallepietra (1,12) e Capena (1,01). In valori assoluti soltanto Roma, Pomezia e Fiumicino assorbono un numero significativo di lavoratori dal resto del territorio provinciale.



Emergenza lavoro: oltre 1 giovane su 4 tra i 15 e i 24 anni è disoccupato - Nel 2005 in Italia risulta disoccupato oltre un giovane su quattro della fascia di età compresa tra 15 e 24 anni (26%, pari a 490.349 in valori assoluti). Bologna presenta il tasso di disoccupazione più basso tra i giovani di 15-24 anni (4,4%), seguita con una distanza rilevante da Venezia (14,4%), Firenze (15,1%), Milano (15,6%), Torino (17,6%) e Genova (18,1%). Uno scarto ancora maggiore si rileva per Roma, dove sono presenti oltre 27 mila giovani disoccupati e il relativo tasso è pari al 25%. Nelle ultime due posizioni si collocano le province del Sud: Bari, con un indice pari al 30,9% e Napoli con il 40,5% (oltre 53 mila giovani disoccupati).

Assunzioni giovanili: flessibili in due casi su tre - Sulla base dei dati forniti dai Centri per l'Impiego relativi alle assunzioni (e non ai lavoratori assunti, quindi sovrastimando il peso dei "flessibili"), di giovani delle fasce 19-24 anni e 25-34 anni, emerge una diffusione dei lavori a tempo determinato (quasi 59 mila assunzioni) doppia rispetto a quelli a tempo indeterminato (32.559). Molto significativo, in tale contesto, il ricorso al part-time, che disciplina 21.343 contratti.

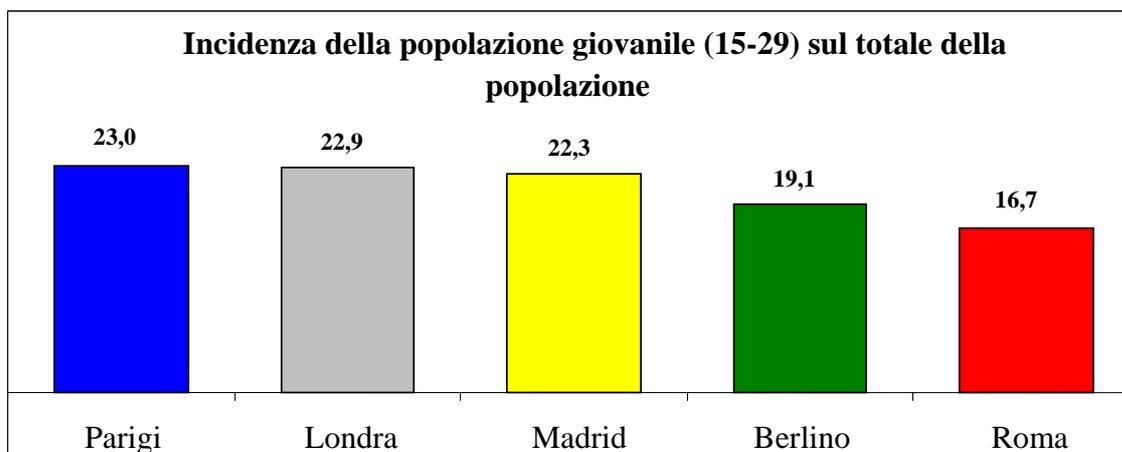
In termini di stock i contratti a tempo indeterminato continuano tuttavia a rappresentare la forma di lavoro più diffusa. A fine 2004, rispetto al 2003 si registra una forte crescita degli occupati (da 153 mila a 206 mila), derivanti sia da un incremento della quota dei contratti a tempo determinato (dal 17,4% al 29,9%, in valori assoluti da 26 mila a quasi 62 mila) sia da un aumento di quella permanente (da 126 mila a quasi 145 mila), segno di una stabilizzazione di una quota consistente di rapporti di lavoro.

Giovani artigiani cercasi - Gli artigiani con meno di 25 anni sono in Italia 52 mila, pari ad appena il 2,7% degli artigiani complessivi, un dato che conferma la limitata propensione dei giovani verso questa professione. Ancora più contenuto è il dato relativo alla provincia capitolina, dove solo un artigiano su 100 ha tra i 15 e i 24 anni (1.140 in valori assoluti, pari all'1%). In termini di incidenza sulla popolazione, a Roma ci sono 4,2 artigiani ogni 1.000 giovani (a fronte degli 11,7 a livello nazionale).

A Londra, Parigi e Madrid è giovane un cittadino su 4. A Roma 1 su 6 - Tra le principali capitali europee, Roma registra la più bassa incidenza dei giovani (15-29 anni) sul totale della popolazione, con un valore pari al 16,7%. La più elevata presenza delle classi giovanili si rileva a Parigi, Londra e Madrid (rispettivamente 23%, 22,9% e 22,3%), confermandone la centralità come luoghi di attrazione per le nuove generazioni. Più distanziata è Berlino (19,1%). A Roma anche l'indice di vecchiaia più alto, con un valore pari al 133,7 anziani > 64 anni ogni 100 minori 0-14 anni. Berlino presenta un valore analogo (128,3), mentre una situazione del tutto opposta caratterizza Londra, dove la popolazione della classe 0-14 risulta superiore a quella degli ultrasessantaquattrenni (con 65,3 anziani ogni 100 giovani). Una struttura più bilanciata si rileva infine a Parigi (103,4) e Madrid (104,5).

In Italia l'incidenza della popolazione giovanile (15-29 anni) risulta decisamente più alta nelle province del Sud, con il 21,6% a Napoli e il 20,4% a Bari, scendendo significativamente al Nord, con i valori inferiori a Genova (12,7%), Bologna (13,3%) e Firenze (14,1%). Seguono Torino (14,8%), Venezia (15%) e Milano (15,1%). La provincia di Roma, con il 16,3%, si posiziona su valori leggermente superiori; nella sola Capitale i giovani rappresentano il 15,6% della popolazione, attestandosi sul 17,8% negli altri comuni della provincia.

A Roma l'età media è pari a 42,4 anni (un valore molto inferiore ai 47,4 anni di Genova, ma decisamente più alto dei 37,5 di Napoli e dei 39,5 di Bari). Tutti i Capoluoghi presentano una età media più alta rispetto agli altri comuni della provincia; nel comune di Roma nel 2005 l'età media è pari a 43,3 anni, scendendo a 40,6 negli altri comuni della provincia.

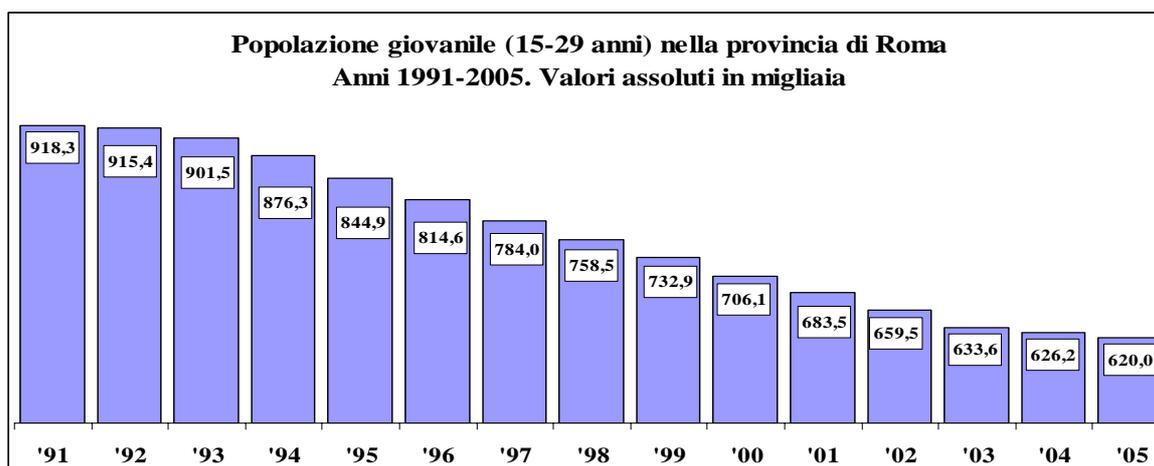


Trecentomila giovani in meno negli ultimi 15 anni nella provincia di Roma – Nella provincia di Roma (nel 2005), risiedono 619.997 giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Tale popolazione si è tuttavia progressivamente ridotta tra il 1991 e il 2005: se nel primo anno considerato i giovani rappresentavano circa un quarto della popolazione complessiva della provincia di Roma (24,4%) superando le 918 mila unità, nel 2005 essi costituiscono poco meno di un sesto del totale (16,3%). Rispetto al 1991 si registra un decremento del 32,5%, che in termini assoluti significa 292.309 giovani in meno.

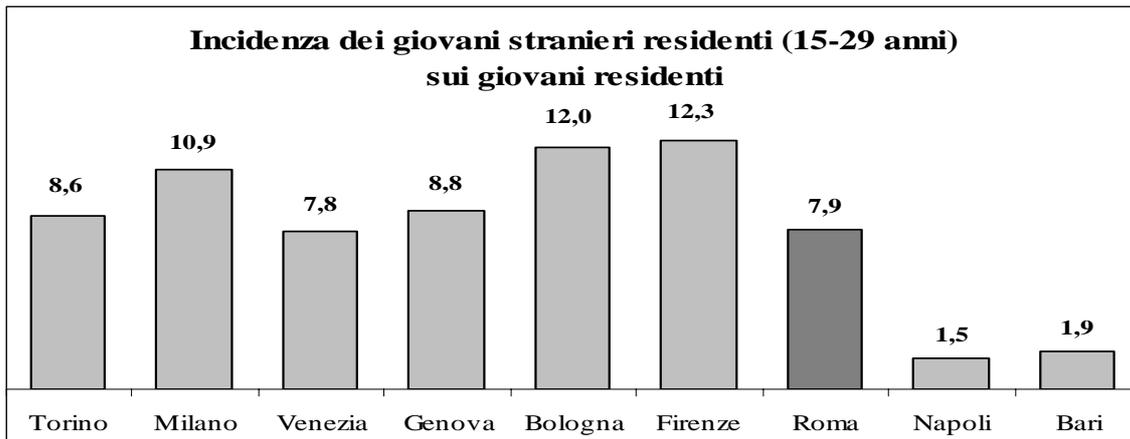
L'effetto dell'invecchiamento si avverte all'interno di ogni segmento della popolazione con un impatto crescente sulle fasce più alte: nel 2005 la fascia 25-29 anni risulta infatti più numerosa delle altre, contando 249.202 giovani contro 197.410 in quella 20-24 anni e 173.385 tra i 15 e i 19 anni, secondo la struttura a "piramide rovesciata" che tradizionalmente rappresenta lo squilibrio demografico di una popolazione.

A Lariano 1 residente su 5 è giovane, meno di 1 su 10 a Saracinesco, Vivaro e Percile

Il comune con la più alta concentrazione di giovani risulta Lariano, dove la popolazione giovanile (15-29 anni) costituisce il 20,9% di quella totale (2.309 in valori assoluti su 11.060 residenti); seguono Cave (20,7%), Sant'Oreste (20,4%), Allumiere (20,3%) e Artena (20,2%). Sul fronte opposto, la più bassa presenza di giovani si registra a Saracinesco (7,1% con appena 12 cittadini sotto i 30 anni), seguito da Vivaro Romano (8,8%) e Percile (9,6%)

***A Milano, Bologna e Firenze oltre 1 giovane su 10 è straniero. Il 7,9% a Roma -***

Analizzando l'incidenza dei giovani stranieri sul totale dei giovani, Roma è al sesto posto tra le 9 province metropolitane con 7,9 giovani stranieri ogni 100 giovani (49.257 in valori assoluti), che salgono a 8,4 nel Capoluogo e si attestano a 7,2 negli altri comuni della provincia. Firenze, Bologna e Milano sono le province con l'incidenza più alta con il 12,3%, il 12% e il 10,9%. In valori assoluti il dato più alto è quello di Milano, con 63.105 giovani stranieri. La presenza dei giovani stranieri si concentra nei capoluoghi: nel solo comune di Milano questa incide per il 18,7% a fronte del 7,6% negli altri comuni della provincia; Torino registra 14,5 stranieri su 100 giovani residenti nel Capoluogo e soltanto 5 su 100 nel resto della provincia, mentre inferiore è lo scarto percentuale a Roma, dove si contano 8,4 stranieri ogni 100 abitanti nella Capitale e 7,2 negli altri comuni. Nella provincia Capitolina l'incremento della presenza giovanile straniera risulta particolarmente consistente, con una crescita del 174% negli ultimi 15 anni, passando da 17.971 presenze nel 1991 a 28.542 nel 2001, fino a raggiungere le 40.418 nel 2004 e le 49.257 nel 2005 (+21,9% soltanto nell'ultimo anno).



Inseguendo la scienza: giovani stranieri all'Università - Roma si conferma un polo universitario di grande attrattività: sono più di 6.100 i giovani stranieri iscritti nelle università romane, pari al 2,8% degli iscritti. Livelli più alti di iscrizioni si rilevano soltanto a Bologna (4%) e Firenze (3,2%). Nelle tre università statali di Roma, la facoltà maggiormente scelta dai giovani stranieri è quella di Medicina e Chirurgia, che raccoglie quasi il 19% degli studenti stranieri (1.128 in valori assoluti), a fronte del 9,6% degli iscritti totali. Seguono le facoltà di Lettere e Filosofia (821 iscritti pari al 13,8%), Economia (597, pari al 10%) e Ingegneria (542, pari al 9,1%).

Anche nella scuola la presenza degli studenti stranieri è in continua crescita: nell'anno scolastico 2004-2005 i giovani stranieri nelle scuole superiori della provincia di Roma rappresentavano il 3,5% del totale degli iscritti (6.068 in valori assoluti), a fronte del 2,7% registrato nell'anno precedente.

I giovani tornano ai seggi... a Roma il voto giovanile all'87,4% - La più grande novità registrata alle ultime elezioni politiche, che pure hanno segnato una forte crescita della partecipazione (83,6% votanti alla Camera e 83,5% al Senato a livello nazionale) sembra essere il ritorno dei giovani ai seggi.

La percentuale dei votanti alla Camera rispetto al Senato è leggermente superiore in quasi tutte le aree metropolitane, con uno scarto consistente nella sola Napoli (+0,8 punti percentuali) e un dato in controtendenza a Milano (con l'86,4% di votanti al Senato e l'86,3% alla Camera).

A Roma lo scarto tra le due Camere è pari a 0,3 punti percentuali (l'84,5% alla Camera contro l'84,2% al Senato). L'affluenza dei giovani alle urne è superiore in particolare tra le donne: alla Camera, a fronte del complessivo 83%, le giovani tra i 18 e i 25 anni hanno registrato un valore pari all'88% (con 5 punti di scarto sull'intera popolazione femminile). Il voto giovanile femminile è risultato inoltre a Roma superiore di oltre un punto percentuale a quello dei giovani votanti maschi (stimato, per la Camera, all'86,9%), a sua volta di 0,8 punti percentuali superiore a quello dell'intero elettorato maschile romano (86,1%).

... ma sono ancora fuori dalla leva del comando - Scarsa la rappresentanza dei giovani nei centri politico-amministrativi: in Italia nessun giovane fino a 36 anni governa una Regione; soltanto 3 sono Assessori Regionali (in Veneto, Calabria e Lombardia, sui 198 nominati in Italia) e 45 sono Consiglieri Regionali (sui 1.052 complessivamente eletti, pari ad appena il 4,3%). Anche nei Consigli Provinciali delle 9 aree metropolitane la presenza giovanile è del tutto marginale: soltanto a Firenze alla

maggiore carica esecutiva (Presidente della Provincia) è stato eletto un giovane e, analogamente, tra gli Assessori solo a Firenze (1) e a Napoli (3) si contano amministratori giovani (<36 anni), mentre una maggiore rappresentanza giovanile si riscontra tra i Consiglieri, con il valore più elevato a Firenze e Torino (6) e quello più basso a Bologna e Milano (1 solo Consigliere giovane). Roma conta 3 giovani consiglieri provinciali (pari al 6,7%).

Anche tra gli Amministratori Comunali delle 9 province metropolitane si conferma la scarsa presenza giovanile, con una percentuale di Sindaci giovani compresa tra il 9,1% a Firenze (4 sui 44 comuni della provincia) e la totale assenza a Venezia, dove nessuno dei 44 comuni è retto da un Sindaco "giovane". In valori assoluti è tuttavia Torino a registrare il numero più alto di Sindaci giovani con 16 "primi cittadini" under 36 anni sui 315 comuni della provincia, pari al 5,1%. Leggermente inferiore il valore di Roma, con 5 Sindaci giovani (4,1%). Valori decisamente superiori (seppure per la maggior parte dei casi inferiori al 10%) quelli relativi agli Assessori Comunali, con valori compresi tra il 16,3% di Napoli (93 Assessori) e il 5,5% di Venezia (14 Assessori); Roma con 45 Assessori (pari al 9,2%), si trova in una posizione intermedia. Infine risulta complessivamente superiore al 15% la presenza giovanile tra i Consiglieri comunali, con il dato più alto a Bologna (22,7%), e l'incidenza più contenuta a Bari (12,5%) e Roma (14,8%).

Complessivamente a Roma la presenza di Amministratori Comunali giovani risulta molto contenuta nella Capitale (dove, su 77 amministratori, soltanto 4 hanno un'età inferiore ai 36 anni, pari al 5,2%), e decisamente più alta negli altri comuni della provincia (con 267 amministratori sui 2.013 totali, pari al 13,3%). In particolare, nei comuni con meno di 5 mila abitanti circa 1 amministratore su 6 (15,4%) ha un'età inferiore ai 36 anni (155 su 1.044 complessivi); un dato, questo, che diminuisce progressivamente all'aumentare dell'ampiezza demografica, scendendo al 12,3% nei comuni di 5-15.000 abitanti (72 amministratori su 586) e al 9,5% nei comuni con oltre 15.000 abitanti (40 su 423).

A Roma oltre 220 mila universitari... - Complessivamente gli atenei romani (con 221.445 iscritti), ospitano il 12,2% del totale degli universitari censiti in Italia (1.820.221); seguono le università milanesi, che ospitano 184.108 studenti (pari al 10,1% del totale) e quelle napoletane (164.789 iscritti, pari al 9,1% del totale). Tra le Capitali europee, Roma è, dopo Londra (con 281.100 iscritti), il polo universitario con il maggior numero di studenti (221.445). Seguono Parigi (190.353), Madrid (158.014) e Berlino (141.010). Roma presenta tuttavia il valore relativo più alto rapportando gli iscritti alla popolazione giovanile residente (20-29 anni), con 49,6 iscritti su 100 giovani, superando Parigi (49,3), Berlino (30,3), Londra (23) e Madrid (16,7).

... Ma 3 su 10 si laureano dopo i 30 anni - Il 13,4% dei laureati negli atenei romani ha più di 35 anni (rispetto all'8,5% a livello nazionale) e il 15,6% arriva alla laurea tra i 30 e i 34 anni. Forse anche per questo i laureati romani incontrano forti difficoltà di stabile inserimento nel mercato del lavoro: i dati Istat evidenziano che, tra gli Atenei romani ad assicurare un maggiore successo lavorativo è la LUISS (il 62,1% dei laureati ha trovato un impiego stabile), seguita da Roma Tre (56,8%), "La Sapienza" (54,4%) e Tor Vergata (53,5%). In Italia, gli Atenei che assicurano maggiori chances occupazionali sono la Bocconi di Milano, dove l'82,2% dei laureati nel 2001 svolge nel 2004 un lavoro continuativo, il Politecnico di Bari (81,3%) e il Politecnico di Torino (81,2%).

Giovani romani al volante: ogni anno 16 mila infrazioni e 70 mila punti persi - Nella provincia di Roma dall'entrata in vigore del nuovo Codice della strada (30 giugno 2003) a marzo 2006 i giovani con età inferiore ai 30 anni hanno commesso 47.897 infrazioni (9,1 per 100 abitanti), a fronte delle 7,4 della popolazione totale. I 25-29enni sono gli automobilisti più indisciplinati (con 10 infrazioni ogni 100 abitanti, pari a 25.595 in termini assoluti), seguiti dai 20-24enni (9,6 per 100, per un totale di 19.010 infrazioni) e dai 18-19enni (con 3.292 infrazioni, pari a 4,7 per 100). Tra le province metropolitane Roma presenta tuttavia i valori più bassi: Genova registra il primato delle infrazioni commesse dai giovani in termini assoluti (20,5 ogni 100 abitanti); presentano valori superiori alla media nazionale (15 infrazioni ogni 100 abitanti, 1.269.320 in termini assoluti) le province di Bologna e Venezia (17,7), seguite da Firenze (17,5) e Milano (15,7); diversamente le aree metropolitane di Torino (13,9), Bari (11,4) e Napoli (10,8) si collocano al di sotto dei valori medi italiani.

Rapportando i punti sottratti alle infrazioni commesse la provincia di Roma si inserisce tra le aree metropolitane del Centro-Sud con l'indice di gravità più alto sia per i giovani (con 4,4 punti decurtati in media per ogni infrazione per un totale di 212.505 punti sottratti) sia per il resto degli automobilisti (3,9). Presentano infatti un rapporto superiore all'area capitolina solo Napoli (con 4,7 punti detratti in media ad infrazione per i più giovani e 4,3 sul totale) e Bari (rispettivamente con un rapporto pari a 4,5 e 4); minori i punti sottratti in media ai 18-29enni nelle aree metropolitane di Torino, Milano e Venezia (4,1), Genova e Bologna (4) e Firenze (3,9).

A Roma crescono i decessi per droga tra i giovani (+29,4%) - Aumentano a Roma i casi di giovani fino a 29 anni morti per droga, passati tra il 2003 e il 2004 da 17 a 22 (+29,4%) in linea con il complessivo dato romano (+31,4%, da 70 a 92) e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale che registra un decremento per i giovani (-14,8%, da 162 a 138) e per il totale dei decessi (-12,6%, da 516 a 451).

Nel confronto provinciale, nel 2004 Roma si conferma tra i territori a più alto rischio (con 3,5 decessi per 100 mila giovani, a fronte di 1,4 della media nazionale), con valori inferiori soltanto a quelli di Torino (17 decessi, pari a 5 per 100 mila giovani) e Bologna (5 decessi, pari a 4/100 mila giovani). Sul fronte opposto, una più bassa incidenza si registra a Napoli (3,4 casi per 100 mila abitanti, con 23 decessi) e nelle altre province (a Firenze non ci sono stati decessi).

PARTE II

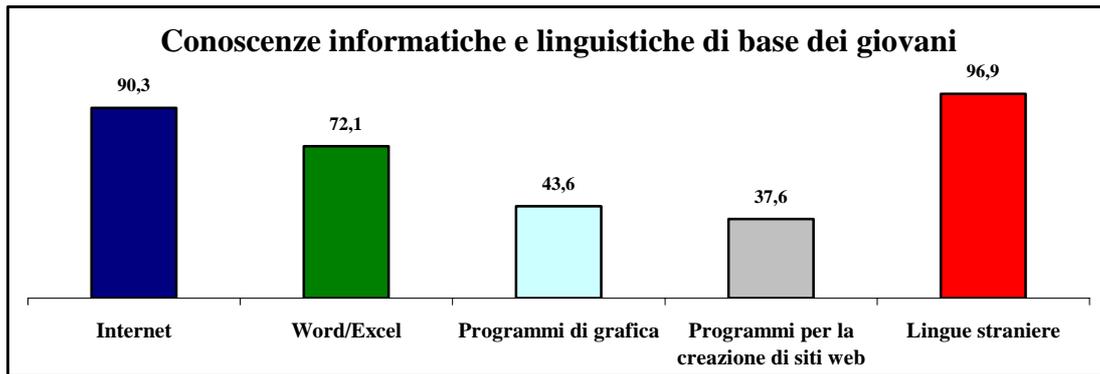
L'INDAGINE CAMPIONARIA

Nota informativa: Indagine realizzata dall'Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della vita della Provincia di Roma, attraverso la somministrazione diretta di un questionario semi-strutturato a un campione di 2.006 giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, rappresentativo della specifica popolazione residente nella provincia di Roma (compresa la Capitale); a livello territoriale sono stati realizzati due campioni separati di eguali dimensioni (1.001 questionari tra i giovani residenti nel comune di Roma e 1.005 nel resto della provincia), ciascuno stratificato proporzionalmente per sesso, fasce di età e condizione lavorativa. Il campione della Capitale è stato ulteriormente disaggregato in base alla variabile territoriale centro-periferia, mentre quello relativo agli altri comuni della provincia in base all'ampiezza demografica e alla distanza chilometrica dal Capoluogo. Per entrambi i campioni considerati, il livello di fiducia è del 95%, l'errore campionario è pari al 3%.

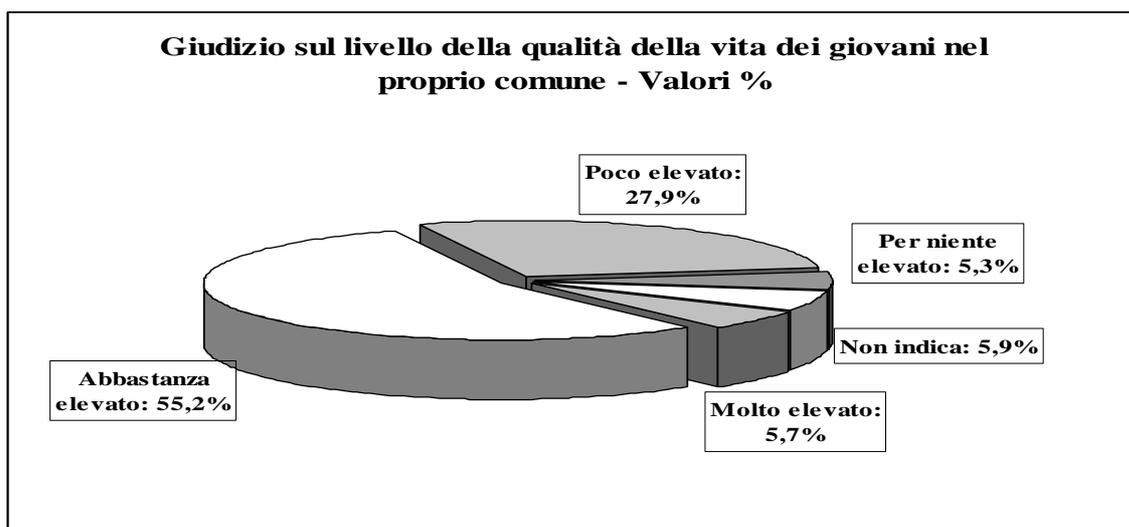
Il campione intervistato è distribuito in 85 dei 121 comuni della provincia; le interviste sono state effettuate nei diversi quadranti del territorio provinciale presso scuole, piazze, luoghi di incontro dei giovani, centri commerciali e stazioni. Il campione finale risulta composto per il 50,2% da donne e per il 49,8% da uomini; per quanto riguarda l'età il 29,3% degli intervistati ha tra i 15 e i 19 anni, il 31% tra i 20 e i 24 anni e il 39,7% tra i 25 e i 29 anni. Il campione finale risulta inoltre composto per il 50% da studenti, per il 14,4% da inoccupati, per il 14,1% da studenti-lavoratori e per il 21,5% da lavoratori.

I giovani romani protagonisti della società globale – Ampia e trasversale risulta tra i giovani romani la conoscenza dei sistemi e dei linguaggi informatici: internet si caratterizza per una alfabetizzazione diffusa, risultando una applicazione conosciuta dal 90,3% degli intervistati, di cui il 41,2% esprime un grado di conoscenza “elevato”; seguono i programmi di testo e i fogli elettronici (word, excel), conosciuti ad un livello sufficiente dal 72,1% degli intervistati (scendono al 26,3% quanti dichiarano una conoscenza “elevata”); inferiore è la conoscenza dei programmi di grafica e per la gestione delle immagini (43,6%) e, infine, quella dei programmi per la creazione dei siti (37,6%).

Oltre 9 giovani su 10 dichiarano inoltre di conoscere almeno una lingua straniera ad un livello elementare, mentre soltanto il 3% afferma di non avere alcuna conoscenza; il 38,3% conosce una sola lingua straniera, mentre oltre la metà del campione intervistato (58,6%) dichiara di conoscerne due o più. L'inglese è la lingua più conosciuta dagli intervistati: il 95,1% dei giovani romani dichiara di conoscerla almeno ad un livello elementare/scolastico, anche se il numero di quanti dispongono di una conoscenza media o superiore scende significativamente, attestandosi sul 57,6%. La seconda lingua straniera più conosciuta è il francese (al 50,7% la conoscenza scolastica, che scende al 20,4% come conoscenza media o elevata); seguita dallo spagnolo (27,2%, che scende all'11% per un livello di conoscenza superiore all'elementare) e, infine, il tedesco (2,7%), che sembra ormai non raccogliere più l'interesse delle nuove generazioni.



Qualità della vita: soddisfatti 6 giovani su 10. Più alta la soddisfazione tra i giovani della Capitale - Il 60,9% del campione definisce “elevato” il livello della qualità della vita nel proprio comune (il 55,2% “abbastanza” e soltanto il 5,7% “molto”). L’area dell’insoddisfazione coinvolge comunque un terzo degli intervistati visto che il 33,2% la giudica “poco” (27,9%) o “per niente elevata” (5,3%). Infine, il 5,9% del campione non esprime una valutazione in merito. Tra i giovani residenti nel Capoluogo i soddisfatti raggiungono il 67% con uno scarto di oltre 10 punti sui coetanei degli altri comuni. Le più forti criticità emergono nei piccoli centri (< 5 mila abitanti), dove la maggioranza del campione (56,7%) attesta un livello di qualità della vita “poco” o “per niente elevata” (a fronte del 45,2% nei comuni di 5-15mila abitanti e del 33,6% dei comuni più grandi). Il 75,9% dei giovani considera inoltre la propria qualità di vita superiore (“molto” per il 44,1% e “abbastanza” per il 31,6%) a quella dei propri genitori. Al contrario, un intervistato su dieci ravvisa una tendenza involutiva (l’8,3% “piuttosto diminuita” e il 4,6% “molto”), mentre il 6,7% non rileva cambiamenti significativi (il restante 4,7% non esprime alcuna valutazione). Sono soprattutto i giovani tra 15 e 19 anni ad affermare una più consistente crescita della qualità della vita (82,2% delle indicazioni a fronte del 76,5% tra i 20-24enni e del 70,1% tra i 25-29enni) ma anche i giovani residenti negli altri comuni della provincia (77,5% delle indicazioni a fronte del 73,8% dei giovani capitolini).



Più opportunità nella Capitale. Meno di 1 su 10 preferisce la provincia - La centralità del Capoluogo come contesto capace di favorire la qualità della vita dei giovani attraverso una più ampia offerta di opportunità, trova conferma nelle indicazioni del 57,6% di giovani che ritengono superiore il livello della qualità della vita nella Capitale rispetto agli altri comuni della provincia; di contro, soltanto l'8,7% attribuisce un vantaggio alla provincia (il 24,9% non rileva una differenza significativa tra i due contesti e l'8,8% non sa esprimere una valutazione in merito). L'affermazione di una migliore qualità della vita della Capitale è maggioritaria tra i giovani residenti nel Capoluogo (64,6%), diminuendo tra quelli degli altri comuni (50,6%), tra i quali aumentano significativamente i giovani convinti dalla migliore qualità della vita "in provincia" (10,9% delle indicazioni contro il 6,4% dei giovani della Capitale) e, al tempo stesso, quanti attestano una sostanziale equivalenza (28,4% contro il 21,5%).

Il futuro è desiderio di cambiamento per 3 giovani su 4 - Anche in presenza di una soddisfacente qualità della vita, immaginando il futuro del proprio comune tra 20 anni, il 74,6% dei ragazzi vorrebbe che la vita fosse differente (il 19,2% "molto" e il 55,4% "piuttosto differente"). Del restante 25,3% del campione, il 16,3% non auspica cambiamenti sostanziali nella vita del proprio comune, mentre quasi 1 intervistato su 10 (il 9%) non ha una opinione in merito.

Ad auspicare maggiormente un cambiamento futuro della vita del proprio comune sono gli intervistati più giovani (con il 78,7% delle indicazioni) e gli intervistati che risiedono negli altri comuni della provincia (78% rispetto al 71,3% dei giovani capitolini), cioè coloro che ravvisano già oggi un processo di crescita qualitativa nel proprio territorio.

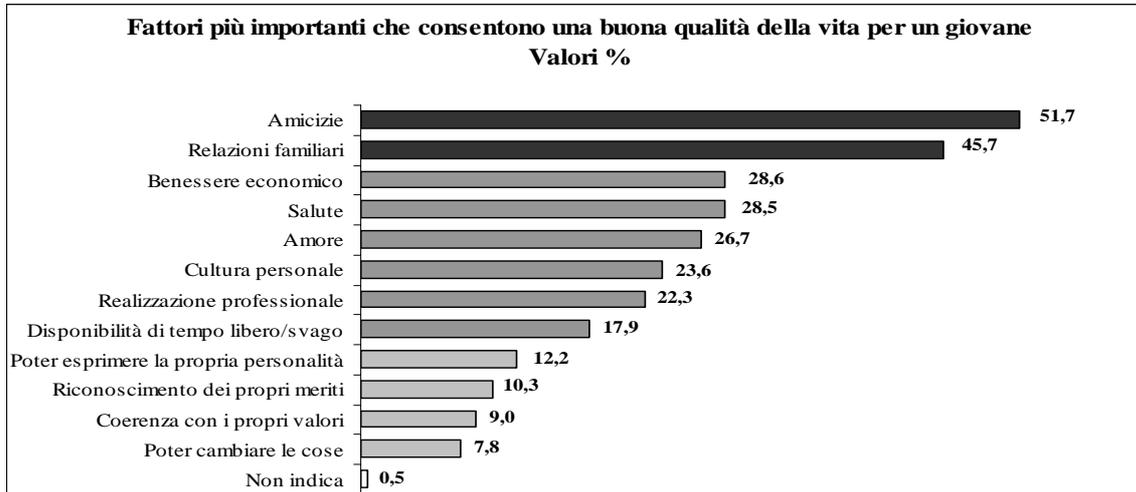
Più benessere e più libertà migliorano la qualità della vita - Sono due i principali aspetti che spiegano la più elevata qualità della vita dei giovani di oggi rispetto alle generazioni precedenti: il maggiore benessere economico (51,9% delle citazioni) e la maggiore libertà individuale e autonomia (44,2%); ovvero la più marcata e consapevole soggettività delle nuove generazioni e la loro maggiore libertà nel confrontarsi con il contesto sociale, familiare e territoriale.

Al terzo e al quarto posto, tra gli aspetti del miglioramento, il campione indica il più alto livello culturale e formativo (23,5%) e le occasioni di vita e di relazione sociale (16,2%), mentre percentuali inferiori indicano l'offerta di locali di intrattenimento e svago (10,2%), la salute (9,6%), la sicurezza (5,4%), il lavoro (5,6%), l'offerta commerciale (5,1%) e la "qualità ambientale" (1,8%).

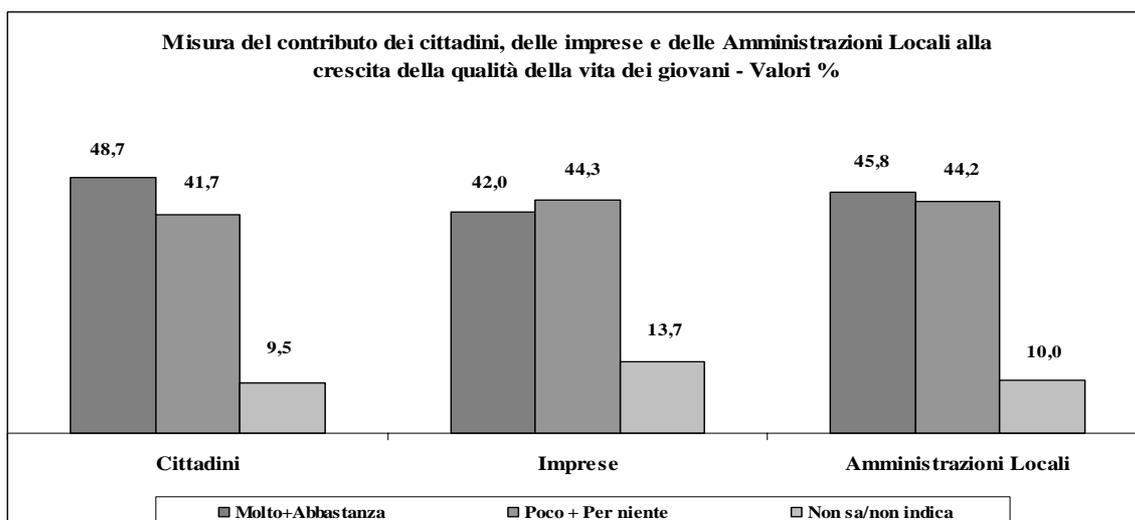
Tra le ragazze si rilevano percentuali significativamente più elevate relative alla libertà individuale e autonomia (51,4% contro il 37% tra i ragazzi), mentre i ragazzi sottolineano l'accresciuto benessere economico (53,6% contro il 50,2% tra le ragazze) e la grande offerta di locali di intrattenimento e di svago (13,4% contro il 7,1%).

Indispensabili famiglia e amici... utile il resto - La graduatoria degli aspetti più importanti per la qualità della vita di un giovane vede ai primi posti l'amicizia, indicata dal 51,7% del campione; seguita, con il 45,7% delle indicazioni, dalle relazioni familiari (52,4% tra le sole ragazze contro il 38,9% tra i maschi). L'importanza del benessere economico (28,6% delle indicazioni) nel determinare la qualità della vita di un giovane registra oltre 20 punti percentuali di scarto dal vertice della graduatoria, precedendo di poco il fattore salute (28,5% delle citazioni). In quinta posizione si colloca l'amore, pur definito determinante da oltre un giovane su quattro (26,7% delle indicazioni). Seguono

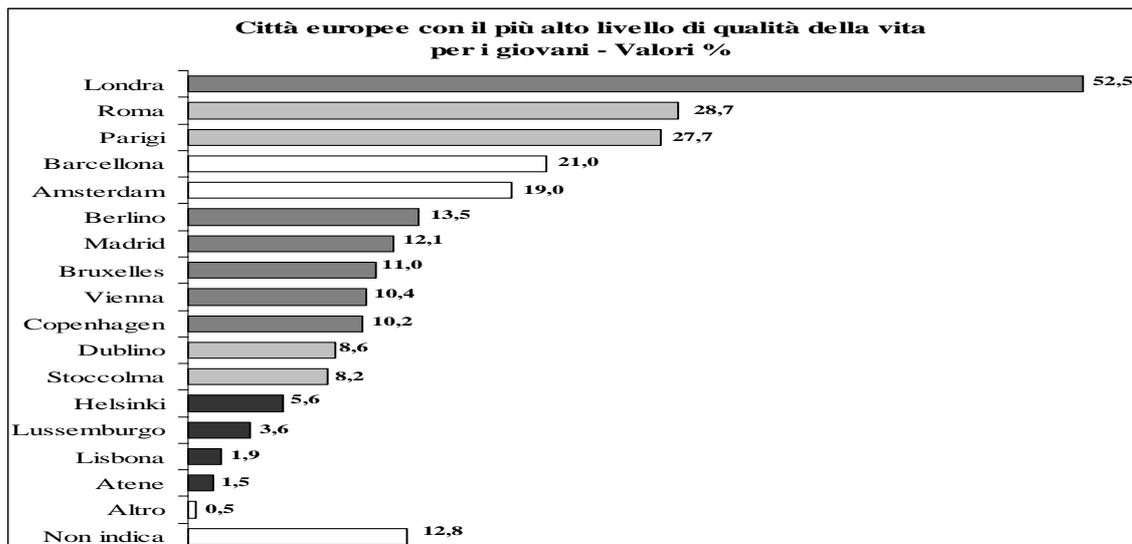
la cultura personale (23,6%), la realizzazione professionale (22,3%) e la disponibilità di tempo libero (17,9%). Infine l'area "espressivo-valoriale" raccoglie le percentuali più basse, risultando soltanto per una quota ristretta di intervistati capace di determinare la qualità della vita di un giovane: inferiori al 15% risultano le modalità relative al "poter esprimere la propria personalità" (12,2%), al "riconoscimento dei propri meriti" (10,3%), alla "coerenza con i propri valori" (9%) e al "poter cambiare le cose" (7,8%).



Le Amministrazioni Locali meglio delle imprese - La crescita del livello della qualità della vita è percepita dai giovani intervistati anche come conseguenza di un processo che ha visto la partecipazione attiva dei cittadini, delle istituzioni e delle imprese. Tra questi i giudizi più positivi riguardano i cittadini, il cui ruolo nella crescita della qualità della vita dei giovani è definito "importante" dal 48,7% del campione, a fronte del 41,7% di opinione contraria; una valutazione analoga riguarda il ruolo delle Amministrazioni Locali (con il 45,8% dei consensi, a fronte del 44,2% di opinione contraria) seguite dalle imprese, che registrano il 42% di indicazioni positive a fronte del 44,3% di opposta opinione.



È Londra la città europea con il più alto livello di qualità della vita dei giovani. Roma è seconda... - È Londra, per il 52,5% degli intervistati, il modello di riferimento più diffusamente indicato nel consentire la più alta qualità della vita ai giovani. Con oltre 20 punti di scarto Roma ottiene la seconda posizione (28,7% delle citazioni), confermando il rapporto fortemente positivo con i propri giovani e superando di un punto percentuale la Capitale francese (27,7%); seguono Barcellona (21%), Amsterdam (19%), Berlino (13,5%), Madrid (12,1%), Bruxelles (11%), Vienna (10,4%), Copenhagen (10,2%), Dublino (8,6%) e Stoccolma (8,2%), mentre chiudono la classifica Helsinki (5,6%) e, con i valori minimi, Lisbona (1,9%) ed Atene (1,5%).



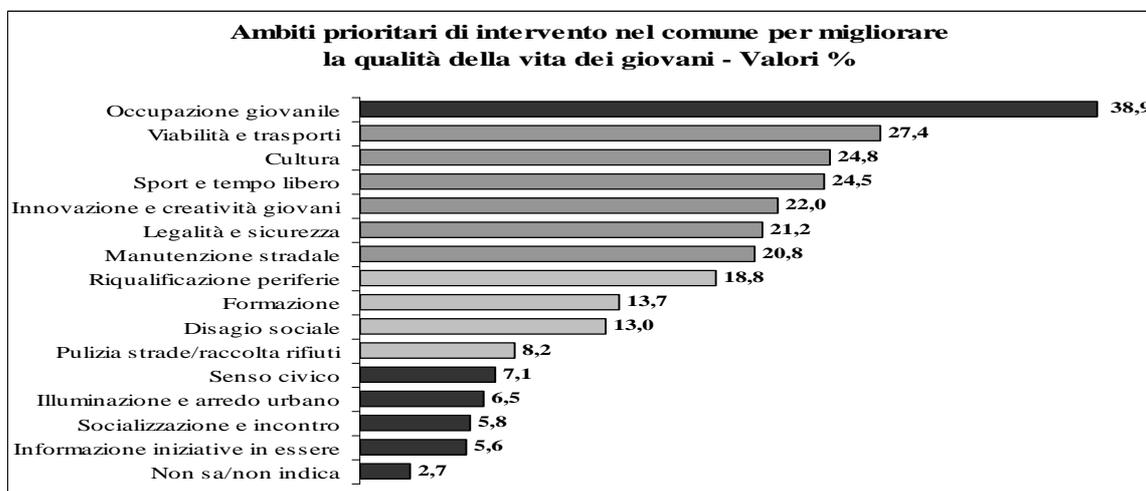
... ma prevale in Italia. Poco distante Milano - Per oltre 6 giovani su 10 (60,2%) Roma è la città italiana con il più elevato livello di qualità della vita dei giovani. Segue, al secondo posto, Milano (58,7%) e, con uno scarto significativo, Bologna (41%) e Firenze (35,2%). Torino, complice il consolidamento di immagine in occasione delle olimpiadi invernali 2006, raccoglie ben il 35,2% delle indicazioni, mentre molto più contenute le risposte riferite a Venezia (8,4%), Napoli (1,8%) e Bari (0,6%).

La prima posizione di Roma non risulta tuttavia condivisa dall'intero campione intervistato: l'indicazione di Milano prevale infatti tra i giovani residenti negli altri comuni della provincia romana (60,4% contro il 57,3% che indica Roma), così come tra le ragazze (63,1% contro il 60,6%).

Mobilità e occupazione, le priorità dei giovani per migliorare la qualità della vita -

L'occupazione giovanile si conferma il primo ambito da sostenere per migliorare la qualità della vita, registrando il 38,9% delle citazioni; al secondo posto si colloca il settore della viabilità e dei trasporti (27,4%). Segue l'area della cultura (24,8%), dello sport e tempo libero (24,5%), dell'innovazione e creatività (22%) e della legalità e sicurezza (21,2%). Percentuali vicine al 20% raccolgono le domande di intervento sulla manutenzione stradale (20,8%) e la riqualificazione delle periferie (18,8%), mentre significativamente inferiori le segnalazioni relative alla formazione (13,7%), al disagio sociale (13%), alla pulizia delle strade (8,2%) e alla illuminazione e arredo urbano (6,5%), Infine, agli ultimi posti il senso civico (7,1%), la socializzazione e l'incontro (5,8%) e l'informazione sulle iniziative in essere (5,6%).

Tra i giovani delle fasce d'età superiori la priorità risulta essere l'occupazione (con il 43,7% delle segnalazioni tra i 25-29enni e il 40,5% tra i 20-24enni, a fronte del 30,8% rilevato tra i 15-19enni); i più giovani pongono invece al primo posto lo sport e il tempo libero, con il 31,6% delle indicazioni (contro il 21,7% nella fascia 20-24 anni e il 21,5% in quella di 25-29 anni).



Dopo il lavoro... Il problema della mobilità più avvertito nella Capitale; più forte la domanda di cultura in provincia – Dopo l'occupazione, che risulta l'ambito di intervento più richiesto sia dai giovani della Capitale (38,8%), sia dai residenti negli altri comuni della provincia (39,1%), le altre priorità segnalate rimandano a caratteristiche e specificità territoriali. Ad esempio tra i giovani residenti a Roma il tema della viabilità raccoglie il 33,4% delle indicazioni (contro il 21,5% rilevato tra i giovani degli altri comuni della provincia), la manutenzione stradale il 24,2% (contro il 17,5%), la riqualificazione delle periferie il 24,3% (contro 13,3%), la pulizia delle strade il 10,5% (contro il 6%) e l'illuminazione e l'arredo urbano il 7% (contro il 6,1%).

Sul fronte opposto i giovani residenti negli altri comuni della provincia avanzano maggiori richieste di intervento relativamente ai servizi e all'area della socialità e del tempo libero: in particolare la cultura riceve tra questi il 28,1% delle citazioni (a fronte del 21,5% tra gli intervistati di Roma), lo sport e il tempo libero il 26,7% (contro il 22,4%) e l'innovazione e la creatività il 26,3% (contro il 17,8% dei giovani della Capitale). Infine, coerentemente con i più alti indici di criminalità rilevati a Roma, una maggiore richiesta di intervento nell'ambito della sicurezza e della legalità è avanzata dai giovani della Capitale (22,8% contro il 19,7%).

Lavoro, mobilità e cultura: le strategie dei giovani per la crescita del territorio - La mappatura della adeguatezza/inadeguatezza dei servizi nel territorio proposta dal campione conferma quale principale nodo critico dell'intero territorio quello occupazionale: la principale indicazione di inadeguatezza riguarda infatti proprio i servizi legati alla ricerca del lavoro (63,2% delle indicazioni), seguiti, soprattutto nel campione residente nei comuni della provincia, dall'offerta culturale: teatri e sale da concerto (definiti inadeguati dal 55,7%), musei e gallerie (49,9%) e, in misura minore, biblioteche e librerie (45,9%); la presenza sul territorio dei cinema è invece ritenuta adeguata dal 60,7% dei giovani e quella delle scuole dal 63%. Il terzo nodo critico evidenziato riguarda il settore dei trasporti pubblici, inadeguato per il 55,5% del campione. Risulta invece adeguata per la maggioranza assoluta dei giovani la presenza

di pub/birrerie (59,2%), di negozi e centri commerciali (56,5%) e di ristoranti e pizzerie e fast food (67,5%).

Le maggiori criticità si rilevano tra i giovani residenti negli altri comuni della provincia tra i quali i giudizi di inadeguatezza raggiungono il 65,2% per quanto riguarda musei e gallerie e il 65,5% per quanto riguarda teatri e sale da concerto. Si rileva inoltre una correlazione diretta tra livello di adeguatezza dei servizi segnalati e ampiezza demografica, con i giovani residenti nei comuni con oltre 15mila abitanti complessivamente più soddisfatti dell'offerta di cinema (57,6% contro il 30,4% nei comuni di 5-15mila abitanti e il 18,6% nei comuni più piccoli), di connessioni ADSL (54,2% a fronte del 41,1% e del 25,7%), di biblioteche/librerie (38,6% contro il 37,6% e il 33,6%) e dei servizi per la ricerca del lavoro (27,8%, a fronte del 20,5% nei comuni di 5-15mila abitanti e soltanto del 5,3% in quelli più piccoli).

Avanzano gli “stagiers” - Oltre 4 giovani su 10 (42,4%) affermano di avere partecipato ad almeno una esperienza formativa negli ultimi 5 anni. Lo strumento formativo più utilizzato è lo stage/tirocinio in azienda (24,4% delle indicazioni di cui il 15,2% in azienda privata e il 9,2% nella Pubblica Amministrazione). Seguono i corsi di formazione a pagamento (18,6% delle risposte) e i corsi di formazione gratuiti finanziati dal Fondo Sociale Europeo, ancora poco conosciuti e, di conseguenza, poco sfruttati dai giovani intervistati (5,2% delle indicazioni). La maggior parte degli intervistati (57,6%) ha tuttavia affermato di non aver partecipato ad alcun corso nell'ultimo anno. Tale valore scende al 54% tra le ragazze (rispetto al 61,3% tra i maschi), che registrano una più alta partecipazione a stage/tirocini sia presso aziende private (16,7% rispetto al 13,7% degli uomini) sia presso Pubbliche Amministrazioni (10,8% contro il 7,5%). Il 76,7% di coloro che hanno partecipato ad una esperienza di formazione negli ultimi 5 anni (il 42,4% del campione), ne esprime una valutazione favorevole, giudicandola positiva (il 26,5% “molto” e il 50,2% “abbastanza”), mentre soltanto il 4,4% la valuta negativamente (il 3,6% “piuttosto” e lo 0,8% “del tutto”). Il 16,9% del campione, infine, non sa fornire una valutazione univoca in merito.

La formazione individuale è più efficace di quella scolastica e universitaria - La scarsa comunicazione tra formazione e lavoro, in particolare per quanto riguarda quella scolastica e universitaria, trova conferma anche nella presente indagine: gli intervistati che hanno avuto almeno una esperienza lavorativa sottolineano infatti che in questa ha avuto importanza centrale l'“auto-formazione” (nel 50,5% dei casi) che prevale nettamente su quella ricevuta dall'università (12,2%) o dalla scuola (9,2%). Infine, per il 9,2% dei ragazzi non è stata importante alcuna esperienza formativa pregressa, sottolineando in tal senso l'importanza del learning on the job.

È la componente femminile del campione a sottolineare maggiormente l'importanza della formazione universitaria nello svolgimento del proprio lavoro (22,5% a fronte del 13,7% dei ragazzi), mentre prevale tra i maschi il ruolo della formazione individuale (il 51,8% contro il 49,1% tra le femmine) e, soprattutto, l'assenza di un qualsiasi bagaglio formativo utile al lavoro (il 16,1% contro il 10,7%).

Al crescere dell'età acquisisce più importanza la formazione universitaria e diminuisce significativamente quella dell'auto-formazione (si passa dal 62,2% dei più giovani, al 49,4% dei 20-24enni e al 47,4% dei più grandi).

Errore. Il collegamento non è valido.

Lavoro: prevalgono i contratti a tempo determinato (16,2%), occasionali (14,3%) e a progetto (12,2%). E oltre un giovane su 4 lavora in nero - Risulta ancora elevato nella provincia di Roma il numero dei giovani che lavora (o ha lavorato) senza alcun contratto scritto di lavoro: tale quota raggiunge il 27,6% del campione esaminato, con valori leggermente superiori tra i ragazzi (il 28,9% rispetto al 26,1% tra le ragazze), riguardando ben il 50% dei ragazzi della fascia 15-19 anni e il 33,6% dei 20-24enni, scendendo al 16,6% nella fascia 25-29 anni. Emerge inoltre con forza la predominanza dei contratti a termine che si affermano come il canale privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro sia nelle imprese private sia nelle Amministrazioni Pubbliche. Il lavoro a tempo indeterminato “interessa” soltanto il 13,8% del campione intervistato, mentre negli altri casi risultano in essere contratti a tempo determinato (16,2% delle citazioni), contratti di collaborazione occasionale (14,3%), a progetto/programma (12,2%), di apprendistato (3,4%) e interinali (3,4%). Poco “sfruttato” dai giovani romani risulta il ricorso ad una attività in proprio: soltanto il 3,4%, infatti, dichiara di essere imprenditore o titolare di una Partita IVA.

Errore. Il collegamento non è valido.

La famiglia prima agenzia di collocamento. Più intraprendenti le ragazze - Il canale preferenziale e prioritario nella ricerca del lavoro è rappresentato dalle conoscenze personali e/o familiari, indicato nel 37,8% dei casi, cui seguono l’invio di curriculum vitae alle aziende (26,5%), la risposta ad annunci di lavoro (23,6%) e infine la ricerca attraverso Internet (16,5%). Ancora inferiori le percentuali di risposta relative ai Centri per l’Impiego (utilizzati nel 10,1% dei casi), alle agenzie di lavoro interinale (9,3%), ai concorsi pubblici (8,1%) e alla scuola/università (7,1%). Praticamente sconosciuti i finanziamenti per l’autoimprenditorialità, ai quali hanno fatto ricorso solo 11 intervistati/e (0,5% dei casi). Le ragazze confermano la maggiore intraprendenza utilizzando in misura superiore tutti i canali nella ricerca del lavoro: l’invio di curriculum (42,4% dei casi rispetto al 33,8% dei maschi), la risposta ad annunci (37,8% rispetto al 30,1%) e Internet (25,2% rispetto al 22,3%). I ragazzi tendono invece a coinvolgere maggiormente nella ricerca del lavoro conoscenti e familiari (40,2% rispetto al 35,4% delle ragazze).



Difficile la ricerca di un lavoro per 3 giovani su 4... - Nel percorso di ricerca di un posto di lavoro, soltanto 1 giovane su 4 (il 25,7%) dichiara di non aver incontrato

alcuna difficoltà. Ad incontrare maggiori problemi sono le ragazze (soltanto il 21,3% dichiara di non aver trovato alcuna difficoltà a fronte del 30% dei maschi) e i giovani tra i 25 e i 29 anni (20,9% a fronte del 26,5% tra i 20-24enni e del 37,7% tra i più giovani). I principali ostacoli nella ricerca del lavoro sono direttamente riconducibili alle difficoltà del sistema di far incontrare domanda e offerta: la carenza di contatti con il mondo del lavoro (23,3%) e la mancanza di canali informativi (21,2%), segnalando inoltre la presenza di offerte inferiori alle aspettative (19%) e di poche opportunità di lavoro coerenti con il proprio percorso formativo (17,3%). Percentuali inferiori di risposta riguardano la mancanza di una professionalità spendibile sul mercato del lavoro (11,5%) e l'inadeguatezza della formazione alle opportunità offerte (6,8%).

.. ma soltanto il 7,5% non trova lavoro - Nonostante le difficoltà incontrate, soltanto il 7,5% degli intervistati "attivi" nella ricerca ha affermato di non avere mai trovato lavoro. I contatti personali e amicali rappresentano il canale più efficace, consentendo nel 51,4% dei casi di inserirsi positivamente nel mercato del lavoro.

Anche l'invio di curriculum sembra rappresentare un utile strumento per un buon esito della ricerca (consentendo al 22,9% del campione di trovare una occupazione), seguito dagli annunci sui giornali (15,6%) e da internet (10,6%). Ancora inferiori le percentuali di risposta relative ai centri per l'impiego (6,5%), alle agenzie di lavoro interinale (6,4%), ai concorsi pubblici (4,6%), alla scuola/università (3,6%) ed ai finanziamenti all'autoimprenditorialità (0,9%).

Soddisfazione (49%), retribuzione (47,9%) e stabilità (40%). Ecco cosa cerca un giovane nel lavoro - Nell'indicare i fattori più importanti nella scelta di un lavoro, i giovani scelgono tre principali aspetti: la soddisfazione personale (49% delle citazioni), la retribuzione (47,9%) e la stabilità (40%). Al quarto posto, con il 23,5% delle indicazioni, si collocano le opportunità di crescita professionale, cui seguono gli orari/tempi di lavoro (22,8%) e le opportunità di carriera (21,8%); più in basso nella graduatoria i giovani pongono l'ubicazione del posto di lavoro (15,9%), l'ambiente di lavoro (15,8%), il prestigio dell'azienda (10%) e la coerenza del lavoro con il percorso formativo (7,6%). I maschi attribuiscono una importanza maggiore alla retribuzione (con il 50,6% delle indicazioni a fronte del 45,2% tra le femmine), alla ubicazione (16,8% contro il 14,9% delle ragazze) e al prestigio dell'azienda (11,1%, rispetto all'8,8% delle ragazze), mentre nella graduatoria al femminile prevale la soddisfazione personale (50,2% contro il 47,7% dei ragazzi), la stabilità (41,5% rispetto al 38,4% dei maschi) e le opportunità di crescita professionale (24% contro il 22,9% dei ragazzi).

Errore. Il collegamento non è valido.

Giovani oltre il tabù della flessibilità - Oltre 6 intervistati su 10 (il 63,1%) sarebbero pronti a trasferirsi in un'altra provincia/regione per un buon lavoro ("sicuramente" il 23,8% e "probabilmente" il 39,2%); il 53,3% sarebbe disposto ad un lavoro serale e notturno e il 52,1% a lavorare in giorni festivi. La disponibilità a lavorare in orario serale/notturno risulta più presente nei maschi (57,6% contro il 48,9% delle femmine), mentre tra le ragazze prevale quella per il lavoro durante i giorni festivi (54,4% rispetto al 49,8% dei loro coetanei).

L'apertura alla flessibilità aumenta con l'età: il 70,7% dei giovani di 20-24 anni e il 65,3% dei 25-29enni sarebbe disponibile a lasciare la provincia (contro il 51,9% dei giovani tra i 15 e i 19 anni); il 55,7% dei 25-29enni a lavorare in orario serale/notturno (a fronte del 53,4% dei 20-24enni e del 49,8% della fascia più giovane) e il 57,6% di

giovani con oltre 25 anni a lavorare durante i giorni festivi (a fronte del 52,4% dei 20-24enni e del 44,6% dei giovani fino a 20 anni). Una maggiore mobilità caratterizza i residenti negli altri comuni della provincia, dove le minori opportunità di lavoro li rendono più disposti a trasferirsi in un'altra provincia o regione (66,1% rispetto al 60,1% dei residenti nella Capitale)

Errore. Il collegamento non è valido.

Cresce l'urgenza della stabilità... – Considerando l'effettiva capacità del mercato di assorbire la domanda di lavoro in maniera stabile, le prospettive e le attese dei giovani romani risultano decisamente sovradimensionate: oltre 5 intervistati su 10 (il 55,8%) ritengono infatti un tempo adeguato per trovare una occupazione stabile quello di un anno (il 22,9% entro 6 mesi ed il 32,9% tra i 6 e i 12 mesi), un altro 15,7% entro 2 anni; il 10,1% entro 3 anni; il 4,7% entro 5 anni ed il 2,7% oltre 5 anni. I più ottimisti sono gli intervistati più giovani che, nel 59,4% dei casi ritengono adeguato trovare una occupazione stabile entro 1 anno dal termine degli studi, a fronte di valori inferiori tra i giovani delle due fasce successive (il 57,6% nella fascia 20-24 anni ed il 51,9% in quella di 25-29 anni).

... E oltre 8 giovani romani su 10 accetterebbero una "raccomandazione" – In piena coerenza con il ruolo già segnalato della famiglia come prima "agenzia di collocamento" e con l'urgenza di stabilità lavorativa evidenziata, oltre 8 intervistati su 10 (84,4%) dichiarano che accetterebbero una raccomandazione per un buon posto di lavoro (il 49,3% "sicuramente" e il 35,1% "probabilmente"); sul fronte opposto, soltanto il 15,6% afferma che non vi farebbe ricorso (il 10,9% "probabilmente" e il 4,6% "sicuramente"). Le ragazze, che subiscono più forti resistenze dal mercato del lavoro, evidenziano una maggiore disponibilità ad accettare una raccomandazione (85,5% contro l'82,4% dei ragazzi).

Le ragioni addotte dagli intervistati pongono in assoluto primo piano la necessità di lavorare (51,2% delle indicazioni), ma anche la "rassegnazione" di coloro che individuano nella raccomandazione l'unico mezzo per raggiungere posizioni adeguate alle proprie aspettative (34,1%); seguono il rifiuto di un approccio moralistico al problema (15,9% delle risposte) e la motivazione secondo cui le raccomandazioni offrono garanzie sulle qualità del candidato (14,4%). In ultimo, gli intervistati evidenziano come le raccomandazioni siano un comportamento oramai accettato da tutti (8,8% dei casi), considerandole inoltre come veicolo di partecipazione ad una rete di "solidarietà a scambio" (3,7%).

Sul fronte opposto, le ragioni dei giovani che si sono dichiarati contrari alle raccomandazioni (312 intervistati) riguardano principalmente il fatto che "fanno andare avanti chi non lo merita" (36,9%), cui segue, con 15 punti percentuali di scarto (21,8% delle risposte), la condanna morale della raccomandazione e la convinzione che la raccomandazione crei i presupposti di una cultura mafiosa (19,6%). Segue, in ultima posizione, il fatto che "ne può disporre soltanto una minoranza" (10,6% delle indicazioni dei contrari).

Errore. Il collegamento non è valido.

Sempre più giovani a casa con i genitori: ma soprattutto per necessità - Secondo un'indagine Eurostat vive ancora con i genitori il 64% dei giovani maschi italiani sotto i 35 anni (Anno 2003), non soltanto studenti o disoccupati. Allo stesso modo l'Istat segnala che la quota di giovani che ritarda l'uscita dalla famiglia è aumentata negli ultimi 10 anni, passando dal 49% al 61% nella fascia di età 25-29 anni e dal 18,5% al 29,5% in quella 30-34 anni.

Dalle risposte fornite dal campione dei giovani romani intervistati, emerge che soltanto l'11,1% vive già fuori dalla famiglia di origine: l'indice risulta pari allo 0,7% nella fascia 15-19 anni, all'8% tra i 20-24enni, salendo al 21,2% tra i 25-29enni. Alla base di tale condizione, oltre a ragioni di carattere culturale, si afferma la centralità delle condizioni materiali: l'indipendenza economica è infatti indicata dal 43% degli intervistati come condizione irrinunciabile per l'uscita dalla famiglia di origine; seguita, con uno scarto molto consistente, dal matrimonio o convivenza (19,3%), dalla disponibilità di un lavoro stabile (12,3%) e dal termine degli studi (7,5%).

Le motivazioni principali addotte dai ragazzi che vivono ancora con i genitori, per questa loro condizione risultano essere la mancanza di un reddito adeguato (42,1% delle risposte) e la mancanza di un lavoro stabile (31%), l'età inadeguata per affrontare una situazione di indipendenza (24,2%) e la mancanza di abitazioni a prezzi accessibili (14,4%). Elevata risulta tuttavia la quota di intervistati che rimane in famiglia perché si trova bene (24,2% delle risposte), a testimonianza di come la rete familiare rimanga un appoggio e un sostegno morale per i giovani di questa generazione. Minori, ma non marginali, le risposte "utilitaristiche": nel 9,3% dei casi i ragazzi rimangono con la propria famiglia per non perdere le comodità che questo comporta e nel 6,4% per non diminuire il proprio tenore di vita.

La dipendenza economica dalla famiglia di origine è segnalata quale ostacolo principale dal 47,3% dei giovani della Capitale (a fronte del 38,8% dei residenti negli altri comuni della provincia), accanto alla mancanza di un reddito adeguato (45,2% delle citazioni rispetto al 39,2% dei giovani che vivono negli altri comuni della provincia) e di abitazioni a prezzi accessibili (19,8% rispetto al 9,2% dei giovani degli altri comuni); i giovani della provincia attendono invece in misura maggiore il matrimonio (23% rispetto al 15,6% dei capitolini), indicando inoltre più frequentemente una positiva qualità dei rapporti nel nucleo familiare di origine (32,5% rispetto al 20,8% della Capitale).

Errore. Il collegamento non è valido.

Quando "reddito" non significa "indipendenza" - Analizzando i progetti di vita che i giovani intervistati hanno potuto o potrebbero realizzare con il reddito derivante dal proprio attuale/ultimo lavoro, emerge una criticità diffusa che segnala la generale insufficienza e/o inadeguatezza: soltanto il 59,8% degli intervistati dichiara di riuscire a risparmiare una parte del proprio reddito, anche a costo di non pochi sacrifici, il 40,2% evidenzia una difficoltà anche in questo senso; ma è l'indipendenza ad apparire generalmente inaccessibile: affittare un appartamento risulta impossibile per il 68,8% del campione (soltanto il 2,7% riuscirebbe a farlo "agevolmente"). Ancora più forti appaiono le difficoltà nella costruzione di progetti a più lungo termine: il 76,4% del campione sostiene di non poter progettare un eventuale matrimonio o convivenza con il reddito derivante dal lavoro svolto, raggiungendo l'82,7% la quota degli intervistati che non può "permettersi" di avere figli; analoghe difficoltà sono segnalate in relazione ad un possibile impegno di acquistare una casa (desiderio impossibile per l'82,2% degli

intervistati), derivando dalla compresenza di instabilità lavorativa e difficoltà economiche.

Voglia di partecipazione per 2 giovani romani su 3. In crescita la comunicazione on line - Nel corso dell'ultimo anno il 64,7% dei giovani romani ha aderito ad almeno una attività "partecipativa", mentre una quota comunque consistente non ne segnala alcuna (35,3%). Le iniziative a carattere civico o sociale registrano i valori decisamente più elevati: il 28,7% degli intervistati ha partecipato ad eventi, manifestazione e sagre del proprio comune e il 25,7% ha prestato aiuto ad una persona in difficoltà. Inferiori, ma non trascurabili, le percentuali relative alla partecipazione ad eventi più strettamente legati alla politica: il 13,3% ha aderito ad una iniziativa politica, un comizio o un corteo mentre è ancora più bassa la quota di adesioni a iniziative civiche e a comitati di cittadini (5,7%). Elevata è la percentuale di giovani che utilizza lo strumento informatico per entrare in contatto con altri utenti: circa un giovane intervistato su 6 utilizza partecipa a forum di discussione on-line (16,7%) o apre un blog (7,6%). Oltre 1 giovane su 10 (11,4%) ha infine donato il sangue.

Le ragazze risultano maggiormente coinvolte in attività sociali più "tradizionali" realizzate all'interno del comune e nell'aiuto a persone in difficoltà (28,1% contro il 23,2% dei maschi), mentre appaiono meno interessate alle iniziative politiche (11,7% contro il 14,9%). Tra i ragazzi è invece più forte l'utilizzo delle nuove tecnologie come strumenti di partecipazione, sia attraverso forum di discussione on-line (18,9% a fronte del 14,5% delle ragazze) sia aprendo un blog (9% contro il 6,2%).

Giovani, aperti nella formazione delle idee politiche: la famiglia prima agenzia di senso - Anche nella formazione delle idee politiche dei giovani la famiglia conferma la propria centralità, risultando il "soggetto" più influente: le attribuiscono una influenza ("molto" o "abbastanza elevata") la maggioranza assoluta del campione (55,9% la definisce influente a fronte del 42,3% di opposta convinzione). Anche la televisione contribuisce in modo sostanziale sulla formazione delle idee politiche dei giovani (47,1%), seguono i quotidiani (43,4% dei giovani) e gli amici (40% contro il 58% che non vi attribuisce valore). I libri, fonte di informazione più qualificata ed elitaria, rappresentano una fonte autorevole per il 36,3% dei giovani (non lo sono per il 58,2%), mentre i politici e gli Amministratori locali, pur collocati in coda alla graduatoria delle "agenzie di senso" nella formazione degli orientamenti politici dei giovani, partecipano significativamente a questi processi (30,7%).

Complessivamente le ragazze esprimono un maggiore livello di "permeabilità" e/o di apertura rispetto alle diverse fonti considerate. Soltanto l'influenza dei libri è indicata come maggiore tra i ragazzi (39% contro il 33,5% tra le ragazze). L'influenza dei genitori nella formazione delle idee politiche diminuisce nel campione più adulto, pur risultando sempre "molto" o "abbastanza elevata" per la maggioranza assoluta del campione in tutte le fasce d'età (dal 59,6% nella fascia dai 15 ai 19 anni, al 55,9% in quella 20-24 anni fino ad arrivare al 53,1% nella fascia più adulta).

Anche l'importanza della lettura dei giornali aumenta al crescere dell'età (dal 40,1% dei più giovani al 43,1% tra i 20-24enni al 46,1% tra i 25-29enni), così come l'attenzione per i dibattiti televisivi (dal 45,4% al 47% fino ad arrivare al 48,5%), il valore dei libri (dal 31,3% nella fascia più giovane, al 38,3% in quella intermedia, al 38,5% di quella di 25-29 anni) e l'influenza di politici e amministratori (34,1% tra i 25-29enni, a fronte del 31,7 tra i 20-24enni e del 25,2% tra i 15-19enni).

Errore. Il collegamento non è valido.

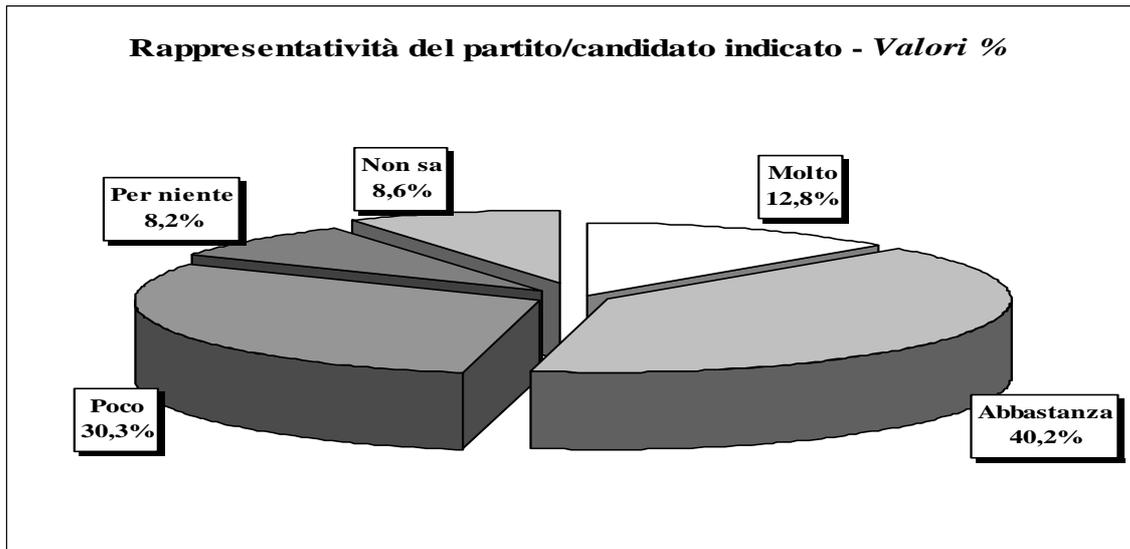
Alta la partecipazione al voto da parte dei giovani...- Il comportamento di voto registrato alle ultime elezioni politiche (con una partecipazione giovanile dell'88%) così come quello dichiarato dal campione per le ultime elezioni Regionali (2005) sembra confermare l'elevato grado di partecipazione giovanile: tra i giovani intervistati il 74,7% ha infatti dichiarato di essere andato a votare alle ultime consultazioni regionali, nel 64,3% dei casi esprimendo una indicazione di voto e nel restante 10,4% annullando la scheda o votando scheda bianca. Una quota pari al 18,5% non si è recata alle urne e il 6,8% non ha indicato il proprio comportamento.

Le ragazze registrano più elevati livelli di astensionismo, con uno scarto tra i votanti dei 2 sessi di oltre 3 punti percentuali (73,1% tra le femmine contro il 76,4% tra i maschi). Le più alte percentuali di votanti si registrano tra i giovani di "Sinistra" (85,4%) e di "Centro-Sinistra" (82%) e, in misura minore, tra quelli di Centro-Destra (81,4%), di "Destra" (77,1%) e di "Centro" (75,8%), contribuendo in tal modo a "spiegare" la recente vittoria elettorale della coalizione di Centro-Sinistra al Governo del Paese.

... ma soltanto la metà (53%) si sente rappresentato. Più critici i giovanissimi e gli elettori di Centro-Sinistra - All'interno delle indicazioni raccolte è apparsa particolarmente consistente la cosiddetta area del dissenso (10,4%) ovvero dei giovani che pur recandosi alle urne non hanno espresso alcuna indicazione di voto. Tale fenomeno si lega strettamente alla scarsa rappresentatività dei partiti/candidati emersa. Agli intervistati che hanno dichiarato di aver votato esprimendo una indicazione (il 51,7% del campione, pari a 1.038 in valori assoluti) è stato chiesto di segnalare in che misura si siano sentiti rappresentati dal candidato o dal partito votato; anche se la maggioranza assoluta dei giovani (il 53%) ha dichiarato di essersi sentita rappresentata dal partito/candidato votato (il 12,8% "molto" e il 40,2% "abbastanza"), oltre un intervistato su tre (38,5%) non si è riconosciuto nel partito/candidato votato, dichiarando di essersi sentito "poco" (30,3%) o "per niente rappresentato" (8,2%).

Le maggiori criticità si rilevano tra i 18-19enni (nella gran parte dei casi per la prima volta alle urne in occasione delle elezioni Regionali nel 2005) con soltanto il 43% che dichiara di essersi sentito rappresentato, un valore, questo, che sale al 53,7% tra i 20-24enni e al 54,4% tra i 20-24enni.

In base all'autocollocazione politica i giovani di Sinistra e di Centro-Sinistra mostrano maggiori criticità, registrando una percentuale inferiore di indicazioni relative ad un reale riconoscimento nel voto espresso (59,9% per i giovani di Sinistra e 54% per i giovani di Centro Sinistra), mentre i giovani di Centro-Destra segnalano una più piena identificazione con i partiti e candidati votati (61,8% tra i giovani di Destra e 61,9% tra quelli di Centro-Destra)



Un “sì” convinto dei giovani ad una società laica ed aperta: sì alle coppie di fatto (64%), all’eutanasia (61,6%) e all’aborto (61,6%) – Una “sintesi” del profilo dei giovani romani è certamente costituita dalla loro “visione del mondo” ovvero dalla loro percezione e valutazione delle regole e dei valori auspicati per la vita e l’organizzazione sociale. Dalle risposte fornite emerge inoltre chiaramente una propensione alla estensione e valorizzazione dei diritti e delle libertà individuali, confermando ancora una volta la propensione alla auto-determinazione che caratterizza le giovani generazioni, più libere dalle ideologie che avevano alimentato i valori e guidato i comportamenti di quelle precedenti, ma anche più attente alla possibilità e al diritto di ciascun individuo alla definizione di regole e modelli capaci di consentire una più elevata qualità della vita.

Entrando nel merito delle questioni affrontate, il 64% dei giovani si dice favorevole al riconoscimento dei diritti civili alle coppie di fatto (di cui il 28% “del tutto” e il 36% “abbastanza favorevole”), esprimendo inoltre una posizione di piena condivisione nei confronti dell’eutanasia e dell’aborto (entrambe questioni che raccolgono il 61,6% di pareri favorevoli), anche se i pareri contrari all’aborto (31,7%) superano in misura consistente quelli contrari all’eutanasia (22,2%), dove, invece, risultano più numerosi gli indecisi (16,2% contro il 6,8%). Più equilibrato l’orientamento dei giovani nei confronti della legalizzazione delle droghe leggere, che raccoglie il consenso del 47,4% del campione ma la contrarietà di una quota altrettanto numerosa (45%).

Si rileva in linea generale un atteggiamento di maggiore apertura tra i maschi, più diffusamente favorevoli all’eutanasia (64,6% contro il 58,8% delle femmine), all’aborto (62,6% a fronte del 60,5%) e alla legalizzazione delle droghe leggere (52,2% contro 41,9% delle ragazze), ma ancora relativamente più chiusi nel riconoscimento dei diritti civili alle coppie di fatto (con il 59,8% dei favorevoli contro il 68,3% tra le ragazze). L’orientamento religioso e l’autocollocazione politica influiscono significativamente sui giudizi espressi: i credenti praticanti e i giovani di Destra mostrano un atteggiamento maggiormente conservatore facendo registrare le percentuali più basse di favorevoli all’eutanasia (rispettivamente 41,9% e 56,1%), all’aborto (44,2% e 52%), all’estensione dei diritti civili alle coppie di fatto (55,1% e 39,8%) e alla legalizzazione delle droghe leggere (30,3% e 56,6%). Sul fronte opposto i giovani non credenti e quelli di Sinistra risultano maggiormente favorevoli a tutte le tematiche proposte, con percentuali sempre

superiori al 70% (ad eccezione della legalizzazione delle droghe leggere dove il dato dei favorevoli si attesta sul 61,4% e sul 68,1%).

Errore. Il collegamento non è valido.

La condizione giovanile oggi? Bilanci positivi per 7 giovani su 10 – Provando a costruire un bilancio relativo ai diversi aspetti della vita dei giovani intervistati (il quartiere in cui vivono, il tenore di vita, la famiglia, l'aspetto fisico, lo studio/lavoro e, più in generale, il mondo in cui vivono) si rileva un prevalente giudizio di soddisfazione, pur in presenza di significativi elementi di criticità. Ancora una volta l'ambito più soddisfacente è quello familiare, che raccoglie i giudizi positivi dell'87,6% del campione (risultano "poco" o "per niente soddisfatti" l'11,4% degli intervistati); una generale soddisfazione si riscontra anche per l'aspetto fisico (76,4% i soddisfatti), che i giovani sembrano riscoprire valorizzandolo e superando il dualismo tra "essere" e "apparire" che ha dominato la cultura e i comportamenti delle precedenti giovani generazioni (anche in questo caso sono tuttavia numerosi gli insoddisfatti, attestandosi sul 22%); il tenore di vita appare soddisfacente ("molto" o "abbastanza") per il 72,9% degli intervistati (a fronte del 26,1% che esprime il giudizio opposto) e ancora prevalentemente positive risultano le indicazioni relative allo studio/lavoro svolto (71,8%), in apparente contraddizione con le numerose criticità emerse soprattutto sul fronte lavorativo (a fronte del 26,4% di insoddisfatti). Segue, nella scala della soddisfazione, il mondo in cui si vive, che appare soddisfacente per il 68,6% del campione a fronte del 30,2% di opinione contraria. All'ultimo posto si colloca il comune/quartiere di residenza degli intervistati che, pur registrando una percentuale prevalente di giovani soddisfatti (56%), evidenzia le più forti criticità, con una percentuale di insoddisfatti pari al 42,7%. Questa, peraltro, diviene maggioritaria, raggiungendo il 50,9% all'interno del campione residente negli "altri comuni" della provincia con oltre 15 punti percentuali di scarto sul campione dei giovani capitolini (35,7%).

La fatica e il disagio di essere se stessi: un giovane su due vittima di patologie sociali -

Il difficile percorso delle giovani generazioni, alla ricerca di significati e di una sintesi individuale alle contraddizioni e ai problemi della quotidianità, sembra produrre nei giovani una tensione spesso eccessiva, alla base delle "patologie sociali" che sempre più numerose sembrano investire le nuove generazioni. Tra le patologie di cui gli intervistati affermano di soffrire o comunque di aver sofferto, la più diffusa è l'ansia, indicata da oltre un giovane su 3 (il 34%). Strettamente correlata all'ansia, segue con il 18,6% delle citazioni, l'insonnia, a sua volta derivante o comunque correlata agli stati depressivi (citati dal 18% del campione); le fobie (9,3%) raccolgono una percentuale inferiore, ma comunque consistente, di risposte, seguite dallo shopping compulsivo (5,6%) e dai disturbi dell'alimentazione, quali l'anoressia (3,6%) e la bulimia (2,4%). Sono le ragazze ad apparire più provate dalle contraddizioni e dal peso del proprio ruolo individuale e sociale: il 61,9% di esse segnala infatti almeno uno dei disturbi citati, contro il 37,5% dei ragazzi. Gli scarti percentuali tra le due componenti del campione appaiono ampi per tutte le patologie indicate, in particolare per quanto riguarda l'ansia (che colpisce il 44,2% delle ragazze a fronte del 23,7% dei maschi), la depressione (22,2% e 13,7% tra gli uomini), l'insonnia (22,1% e 15,1%), le fobie (11,6% e 7%), lo shopping compulsivo (8,2% e 3%), anoressia e bulimia (rispettivamente 5,9% e 3,3%, a fronte dell'1,3% e dell'1,6% tra i maschi). In base alla variabile residenziale, si rileva

una maggiore “sofferenza” nel comune di Roma, con il 46,6%, che dichiara di non aver sofferto di alcuna patologia, a fronte del 53,9% registrato in provincia.

Errore. Il collegamento non è valido.

Giovani trasgressivi. E uno su 4 è a rischio devianza – Sempre il desiderio e/o il bisogno di misurare il mondo attraverso se stessi sembra essere alla base dei numerosi comportamenti trasgressivi rilevati tra i giovani romani. Tra i comportamenti elencati, quello più adottato (dal 71,5% del campione) risulta essere il mancato pagamento del biglietto sui mezzi pubblici; ancora 7 intervistati su 10 (70,6%) dichiarano inoltre di aver superato, almeno una volta, i limiti di velocità alla guida dell'auto o di un motoveicolo e, per quanto riguarda i rischi connessi al codice della strada, il 29,4% ha guidato almeno una volta senza patente e il 23,5% ha guidato in stato di ebbrezza. Relativamente ai comportamenti sessuali il 68% dei giovani ha avuto rapporti sessuali prematrimoniali, mentre una quota significativa (36,5%) ha avuto rapporti occasionali non protetti. Seguono, tra i comportamenti più adottati quelli che riguardano “i vizi” (fumo e alcool), che si correlano alla necessità di omologarsi e di integrarsi nel gruppo dei pari: a dichiarare di aver fumato almeno una volta è il 67,3% dei giovani e il 67,5% di essersi ubriacato; anche il consumo delle cosiddette “droghe leggere” ha coinvolto in almeno una occasione ben il 40,2% dei giovani intervistati, mentre decisamente inferiori ma ugualmente significative le percentuali di utilizzo di droghe sintetiche (11,8%) e di cocaina/eroina (9%). Infine i comportamenti trasgressivi più assimilabili alla devianza registrano percentuali inferiori ma ugualmente significative: l'adozione di atti vandalici (22,3%), di comportamenti razzisti (19,4%), la violenza contro esterni (22,1%) e contro familiari (7,5%) e l'adesione a gruppi politici estremisti 7,7%.

Significativa è la più alta presenza nel campione più giovane di comportamenti violenti contro esterni (28,2% delle indicazioni contro il 22,3% dei 20-24enni e il 17,5% dei 15-19enni) o contro i familiari (9,4% a fronte del 7,7% e del 6% nelle fasce più adulte), di atti vandalici (29,1% contro il 21,7% e il 17,7%) e di comportamenti razzisti (24% contro il 19,3% e il 16,2%), che inviano un segnale preoccupante sulle difficoltà e sulle debolezze di questa generazione.

Errore. Il collegamento non è valido.

Il tempo libero – Quando possono i giovani trascorrono il proprio tempo libero in compagnia degli amici (68,3%); oltre la metà degli intervistati (55,2%) dichiara inoltre di impegnarsi in una attività fisica e il 53,5% nell'ascolto della musica. Secondariamente il campione predilige la compagnia del partner (38,7%), il cinema e il teatro (34,7% dei consensi) o i locali e le discoteche (33,5%). Seguono, con una adesione ancora inferiore, attività più individuali come guardare la televisione (24,4%), leggere libri e riviste specializzate (21,8%), fare shopping (21,4%), riposare (20,5%), navigare in internet (18,8%) e giocare con videogames (14,7%).

Nella classifica delle attività più praticate nel tempo libero, all'ultimo posto si collocano attività di nicchia, come la visita a mostre e musei (7,5%), la lettura di fumetti (7,2%), il volontariato (6,4%), i giochi di ruolo (3,4%) e in ultimo il modellismo (3,1%).

“Stare in compagnia degli amici” costituisce l'attività più frequente per i giovani di entrambi i generi (69,7% tra i ragazzi e 67% tra le ragazze). La componente femminile del campione predilige maggiormente il cinema (40,1% a fronte del 29,3% tra i ragazzi) e la televisione (27,3% rispetto al 21,5%), ma soprattutto lo shopping (34,6% delle

citazioni contro l'8,1%), la lettura (25,3% a fronte del 18,3% dei ragazzi) e le visite a musei e monumenti (10,3% contro il 4,7%).

Tra i maschi tempo libero significa invece dedicarsi alla pratica sportiva (63,9% contro il 46,6% tra le ragazze), inoltre, i ragazzi mostrano più interesse per il web (il 22,3% afferma di navigare in Internet contro il 15,4% delle ragazze) così come prettamente maschili risultano essere la lettura di fumetti (10,2% contro il 4,3% delle donne), i giochi di ruolo (5,2% contro l'1,6% delle donne) e il modellismo (4,9% contro l'1,4%).

Trascorrere il tempo libero in compagnia degli amici si conferma l'attività preferita dagli intervistati di tutte le fasce d'età. Tuttavia, con l'aumentare dell'età diminuisce la necessità di stare in gruppo, che infatti supera l'80% tra i giovanissimi, scendendo al 68,8% nella fascia 20-24 anni e al 58,8% tra i 25-29enni. L'importanza della compagnia del partner aumenta con l'età, ricevendo le citazioni più numerose tra i 25-29enni (con il 45,9% a fronte del 35,5% per i 20-24enni e del 32,5% per i 15-19enni). Gli under 20, accanto alla già citata amicizia, prediligono la televisione (34% contro valori pari a circa il 20% per le restanti fasce), lo shopping (22,6% a fronte del 20,2% per i giovani di 25-29 anni e del 18,8 per i 20-24enni) e i giochi al computer (23,5% a fronte del 15,9% per la fascia 20-24 anni e 7,3% per quella più alta).

I locali pubblici (bar, discoteche, pub, ecc.) rappresentano la scena più calcata dai ragazzi intervistati (con il 46,9% delle risposte); seguono con un numero di indicazioni inferiori ma comunque significative gli spazi aperti quali strade, vie e piazze (39%), l'abitazione (33%) e la scuola/università (30,5%), frequentate anche dopo le lezioni. Raccolgono un numero ancora minore di preferenze le palestre (13,5%), le associazioni culturali e sportive (9,7%), gli spazi verdi (8,5%) e i centri commerciali (4,1%). Infine, soltanto un marginale 0,3% dei giovani intervistati riconosce la parrocchia/chiesa come spazio per la propria vita socio-culturale.

Sono soprattutto i giovanissimi a trascorrere la maggior parte del tempo libero "in strada" (il 59% contro il 35,5% dei 20-24enni e il 27% per la fascia adulta), mentre i giovani 25-29enni prediligono pub e discoteche (54,6% a fronte di valori progressivamente più bassi, pari al 50% tra i 20-24enni e al 33,2% tra i giovanissimi).

Nei comuni della provincia si rileva una centralità delle vie e delle piazze come luoghi privilegiati della socializzazione dei giovani (con il 46,4% delle citazioni rispetto al 31,7%) e dei locali pubblici (il 49,1% contro il 44,8%). Diversamente i giovani residenti nella Capitale tendono maggiormente a condividere le proprie relazioni sociali in luoghi più familiari e quotidiani, primo fra tutti la casa (36,4% contro il 29,6%) e la scuola o l'università (35,1% rispetto al 26%).

Il dialogo? Una ricerca sull'individuo – All'interno dei propri dialoghi e degli incontri con gli altri, i giovani esprimono innanzitutto il bisogno di confrontarsi con gli altri su questioni e problematiche riguardanti la propria vita personale (48,1%) e il proprio lavoro o studio (46,2%). In terza posizione è indicato lo sport (con il 41,2% delle citazioni), che raccoglie un interesse superiore a quello per la cronaca/attualità (23,5%) e per la politica (21%).

Considerando la centralità delle questioni personali nel dialogo tra i giovani intervistati, un posto principale è occupato dall'amicizia (37,7%), seguita dalla sessualità (31,9%), dalle relazioni affettive (29,7%), da quelle familiari (20,1%), dalle prospettive future (20,8%) e dalle questioni di natura economica (16,7%).

Le relazioni con gli altri inoltre sono anche lo “spazio” in cui i giovani si confrontano su interessi e hobby (30,1%) e su novità e gusti musicali (25,7%); meno affrontate le questioni relative all’abbigliamento (16,1%), alla televisione (14,5%) e alla lettura (9,1%). Ultimi nella classifica gli argomenti riguardanti i valori (7,6%) e la cura del corpo (6,8%).

Al centro degli argomenti discussi tra le giovani, sono innanzitutto i temi riguardanti la sfera personale (il 53,9% contro il 42,1% degli uomini), affettiva (il 37,6% contro il 21,6%) e familiare (il 26,9% contro il 13,2%). Le ragazze inoltre si distanziano decisamente dall’universo maschile in termini di interesse per la moda (22,1% delle donne contro il 9,9%), l’estetica e la cura del corpo (10,8% contro il 2,8%).

Al primo posto nelle discussioni tra i ragazzi figura invece lo sport, argomento che raccoglie il maggior numero di consensi maschili (pari al 60,3% contro il 22,3%). Il campione degli uomini mostra infine maggiore attenzione per la musica (29,8% contro il 21,6%), la politica (26% a fronte del 16,1% delle ragazze) e le questioni economiche (20,4% contro il 13,1%).

Al crescere dell’età degli intervistati si rileva un maggiore interesse verso argomenti riguardanti la sfera professionale (con il 53,1% delle indicazioni tra i 25-29enni e il 52,7% tra i 20-24enni rispetto al 29,9% tra i giovanissimi) e la politica (con il 25,1% delle citazioni tra i 20-24enni, il 22,4% tra i 25-29enni e il 15% tra i 15-19enni).

I giovani intervistati riconoscono il dialogo come forma più importante di manifestazione del proprio “io” e di comunicazione con gli altri, ravvedendo in tale mezzo il loro principale canale di espressione (pari al 72% delle indicazioni). Seguono, con percentuali nettamente inferiori ma comunque significative, la musica (35,5%), forme espressive esteriori come la scelta del look (24,9%), e forme di espressione più intime e profonde, quali la scrittura (21%). Una parte meno ampia del campione attribuisce un ruolo importante anche alle arti creative, come la recitazione o la danza (che raccolgono il 10,4% delle preferenze), la pittura/scultura (7,3%) e la poesia (6,8%); il 7,6% degli intervistati dichiara inoltre di esprimersi soltanto attraverso atteggiamenti o comportamenti aggressivi, che solo per alcuni si traducono in “violenza” (2,4%). Non raccoglie infine particolari consensi lo sport (0,5%), anche se risulta essere tra le attività più presenti nella pratica e nel dialogo giovanile.

Essere se stessi nel gruppo - Nel considerare i fattori che consentono ad un giovane di affermarsi all’interno del gruppo amicale, raccoglie una risposta plebiscitaria (84,4%) il fatto di essere sempre se stessi, senza cioè negare e/o condizionare eccessivamente la propria personalità e le proprie opinioni (soltanto il 15,5% lo giudica “poco” o “per niente importante”); il fattore rilevante per la propria affermazione nel gruppo dei pari è comunque la condivisione di stili di vita e linguaggi, ovvero l’appartenenza a “codici” di reciproco riconoscimento su cui costruire una identità condivisa (64,5% rispetto al 35,4% di quanti lo giudicano “poco” o “per niente importante”).

Al contrario, una grande maggioranza del campione (77%) giudica “poco” o “per niente importante” l’impegno politico (contro il 22,9% di opposta opinione), il possesso di abiti firmati (il 75,8% contro il 18,9%) e avere comportamenti sessuali liberali (il 73,6% contro il 26,4% di opinione contraria). Anche le abilità artistiche ed espressive o più propriamente fisiche, secondo i giovani intervistati, non costituiscono fattori determinanti nella affermazione sociale all’interno di un gruppo (rispettivamente con il 69,4% e il 66,5% li definisce non importanti contro il 30,5% e il 33,4% di opposta opinione), così come prestare

grande attenzione alla cura del corpo, con il 61,5% delle indicazioni a fronte del 38,5% che ne rileva un ruolo significativo nelle dinamiche di affermazione nel gruppo dei pari.

Il campione invece mostra opinioni più disomogenee nell'assegnare o meno un ruolo di rilievo al bagaglio culturale (considerato abbastanza o molto importante dal 47% rispetto al 53% dei contrari), alla disponibilità di un mezzo di trasporto proprio (46,3% a fronte del 53,7%) o di denaro (54% a fronte del 45,9%).

I ragazzi più delle coetanee tendono a considerare più importanti per potersi affermare nel gruppo alcuni fattori materiali: la disponibilità di un mezzo di trasporto proprio (50,9%) e la disponibilità di denaro (58,8%), "eccellere in campo fisico e sportivo" (37,1% contro il 29,9% delle femmine), "avere abiti firmati" (26,5% rispetto al 21,9% delle ragazze).

Diversamente le ragazze sono più propense a ritenere il campo culturale (con il 49,7% delle preferenze rispetto al 44,3% di quelle espresse dai ragazzi) e quello artistico/espressivo (31,8% contro il 29,3%) validi spazi distintivi e di affermazione all'interno del proprio gruppo amicale. Sono soprattutto i più giovani a ritenere "molto-abbastanza" importanti fattori come la cura del corpo (con il 47,2% delle indicazioni rispetto al 38,4% registrato tra i 20-24enni e al 32,1% tra i 25-29enni), il possesso di un mezzo di trasporto proprio (il 51% rispetto al 46,5% e al 42,7% delle fasce più adulte), o di abiti firmati (30% contro il 22,4% e il 21,3%).

